

CRISTOFORO COLOMBO: BIOGRAFIA DEL NAVIGATORE CHE SCOPRI' L'AMERICA.

Primogenito di quattro figli, Cristoforo Colombo nasce **fra il 26 agosto e il 31 ottobre 1451** a Genova.

I genitori, Domenico Colombo e Susanna Fontanarossa, erano gestori di una piccola azienda tessile e, successivamente, in seguito al trasferimento da Genova a Savona, di un'osteria.

Trascorre la sua infanzia seguendo i genitori nella nuova abitazione, sita in vico Diritto di Ponticello.

Le informazioni sul suo conto diventano note a partire dal 1470, quando si trasferiscono a Savona. Colombo inizia a viaggiare a soli quattordici anni.

Durante i suoi viaggi, com'era usanza del tempo, latinizza il nome nelle firme poste sui documenti. Successivamente utilizza come firma anche il nome in castigliano, Cristóbal Colón.

Nel **1473**, dopo aver prestato servizio sotto Renato d'Angiò, inizia l'apprendistato come mercante, al servizio della famiglia genovesi Centurione, Di Negro, Imperiali e Spinola.

Lo stesso anno parte alla volta di Chio, in Grecia, su un'imbarcazione di nome Roxana.

Vi rimase circa un anno, poi giunse in Portogallo.

Nel **1476** arriva in Inghilterra, a Bristol, presumibilmente al seguito della flotta genovese attaccata da navi francesi al largo del Capo Vincenzo.

Approda poi a Galway, Irlanda, e nel **1477** giunge in Islanda.

Nel frattempo continua a curare i commerci della sola famiglia Centurione.

Nel **1479** di trasferisce temporaneamente a Lisbona.

Nel **1480**, al rientro dal suo viaggio verso i mari del Nord e le isole britanniche, Colombo sposa Filipa Moniz Perestrello.

Figlia di Isabel Moniz e Bartolomeo Perestrello il Vecchio, il padre era un navigatore portoghese di origini piacentine.

Dal matrimonio nasce, nel **1481**, il figlio Diego.

La coppia si trasferisce prima a Porto Santo, dove resta per due anni, e poi a Madera.

In questo periodo Colombo si dedica al commercio in proprio, ma senza successo.

Dopo poco si trasferisce nuovamente a Lisbona, dove il fratello Bartolomeo lavorava come cartografo.

E' probabilmente in questo periodo della sua vita che Cristoforo inizia a pensare alla rotta breve per le Indie.

E, sempre a questo periodo, risale l'incontro tra il navigatore e un naufrago il quale, in punto di morte, traccia una mappa delle lontane terre oltreoceano che sarà di ispirazione per Colombo.

Grazie alle carte geografiche del fratello, ai racconti dei marinai e ai reperti trovati al largo delle coste delle isole del Mare Oceano (Atlantico), Colombo inizia a convincersi che, al di là delle Azzorre, ci sia una terra e che non poteva trattarsi che dell'Asia.

A Lisbona Colombo inizia a documentarsi e a leggere testi geografici come l'Historia rerum ubique gestarum di Papa Pio II, l'Imago mundi di Pierre d'Ailly e Il Milione di Marco Polo.

Una lettera che, nel 1474, Paolo Toscanelli indirizza al canonico di Lisbona, avrà grande influenza sulla decisione poi presa da Colombo.

Nella missiva il fisico fiorentino riteneva percorribile una rotta verso ovest per raggiungere l'India.

Nel **1483** incontra il re Giovanni II di Portogallo; nell'udienza gli chiede la somma necessaria per il

suo progetto, tuttavia il re rifiuta la proposta.

Nel **1485**, in seguito alla morte della moglie, si reca nel Regno di Castiglia con il figlio, poi si reca a Siviglia.

Colombo, alla ricerca di qualcuno che finanziasse l'impresa, dapprima prova con il duca Medina Sidonia che, non trovando l'appoggio della Corona, dovette rifiutare.

Successivamente tenta con don Luis de la Cerda, duca di Medinaceli, che convince parzialmente la regina Isabella di Castiglia; quest'ultima decide di incontrare Colombo.

Recatosi a Cordova, il **20 gennaio 1486** giunge al cospetto di Alfonso de Quintanilla, tesoriere dei regnanti.

Nel frattempo vive in città frequentando i fratelli Luciano e Leonardo Barroia, conosce Diego de Arana, la moglie Costanza e la cugina Beatrice.

Con quest'ultima ebbe una relazione, che però non giunse al matrimonio.

Colombo ebbe anche una relazione con la marchesa di Moya.

All'inizio di maggio i regnanti arrivano in città e Ferdinando II di Aragona e Isabella incontrano Cristoforo.

L'esploratore presenta il suo progetto di raggiungere per mare il Catai e il Cipango.

Tra il 1486 e il 1487 una commissione, presieduta da padre Hernando de Talavera e composta da uomini dotti, si riunisce per vagliare le effettive possibilità di riuscita del viaggio.

Nel **1488** Colombo ha un figlio da Beatrice, Fernando.

Il verdetto di quella che venne definita la *battaglia di Colombo* arriva alla fine del **1490**, con esito negativo.

Negli anni successivi cerca più volte di farsi ascoltare dalla corte castigliana, e decide di rivolgersi anche ai sovrani d'Inghilterra e di Francia.

Nel frattempo conosce Martín Alonso Pinzón.

Nel **1492**, dopo sette anni di soggiorno nel Regno di Castiglia, le risorse economiche si erano ridotte al punto da non essere quasi più in grado di provvedere alla sua famiglia, costringendolo a vendere libri e disegnare mappe.

Padre Juan Pérez, confessore personale della Regina, le fa recapitare una missiva: dopo due settimane la regina lo convoca.

Intanto, il tesoriere Luis de Santángel, Ferdinando Pinello e altri assicurano la copertura finanziaria eventualmente richiesta.

Gli esperti si riuniscono nuovamente, e Colombo riceve tramite lettera la comunicazione di una nuova udienza.

Decisivo fu il contributo del vescovo Alessandro Geraldini, anche lui confessore della regina e amico personale di Colombo e del fratello Antonio.

Grazie alla sua insistenza la regina si convince definitivamente a consentire il viaggio.

Colombo chiamerà Graziosa una delle isole del Nuovo Mondo, nome della madre di Gerladini, il quale divenne primo vescovo residenziale delle Americhe.

Raggiunti i sovrani a Santa Fe, Colombo detta le sue condizioni.

Chiede il titolo di ammiraglio e la carica di viceré e di governatore delle terre scoperte, la possibilità di conferire ogni tipo di nomina nei territori conquistati e, infine, una rendita del 10% di tutti i traffici marittimi futuri.

Le richieste, considerate eccessive, non portarono a nessun accordo; Colombo, partito, viene poi richiamato e le sue richieste accettate in caso di riuscita del viaggio.

Le trattative durano tre mesi; il contratto, le cui bozze erano redatte da padre Perez, viene firmato il **17 aprile 1492**.

La somma necessaria per l'armamento della flotta, pari a 2.000.000 maravedí, viene versata metà dalla corte e metà da Colombo, il quale viene finanziato da un istituto di credito genovese e dal mercante fiorentino Giannotto Berardi.

Il **12 maggio**, in seguito alla firma del contratto e alla decisione del luogo di partenza (Palos), Colombo lascia la città.

Vengono così allestiti tre velieri, definiti caravelle, che saranno poi chiamate la Niña, la Pinta e la Santa Maria.

La prima era dotata di vela latina, mentre le altre due di alberi a vele quadre.

La Santa Maria, di 150 tonnellate, in qualità di nave ammiraglia era capitanata dallo stesso Colombo.

La Pinta, di 140 tonnellate, e la Niña di 100, erano comandate rispettivamente dagli armatori di Palos: Martín Alonso Pinzón e suo fratello minore Vicente Yáñez Pinzón.

Pilota della flotta era il cantabrico Juan de la Cosa, proprietario della Santa Maria.

Nel reclutare i 90 marinai Colombo si affidò a Martín Pinzón, che godeva di ottima fama in città. Si decise inoltre che chi avesse partecipato all'impresa vedesse sospesa ogni pendenza legale, sia civile sia penale, in carico.

La partenza avviene alle 6:00 del **3 agosto 1492** da Palos de la Frontera, con rotta verso le Isole Canarie.

Il **6 agosto**, rotto il timone della Pinta, sono costretti a uno scalo di un mese a La Gomera per le necessarie riparazioni.

Ne approfittano della sosta per modificare anche la velatura della Niña, trasformandola da latina a quadra, per meglio adattarla alla navigazione oceanica.

Il **6 settembre** le navi prendono il largo grazie ai venti alisei; navigando per un mese, senza che i marinai riuscissero a sorgere alcuna terra.

Il **16 settembre** entrano nel Mar dei Sargassi e Colombo, vedendo lo spettacolo delle alghe galleggianti (tipo di questo mare), sostiene che questo era indizio di terra vicina (cosa in realtà non vera).

A partire dal giorno seguente si osserva il fenomeno, assolutamente sconosciuto, della declinazione magnetica: la bussola indicava il polo magnetico distaccandosi sempre più dal nord geografico, col rischio di allontanare le navi dalla loro rotta.

Questi strani fenomeni spaventarono i marinai, e la tensione crebbe.

Il **6 ottobre** Colombo registra di aver percorso 3.652 miglia, cento in più di quante ne aveva previste.

Lo stesso giorno, durante una riunione generale dei comandati a bordo della Santa Maria, Martín Pinzón suggerisce di cambiare rotta da ovest a sud-ovest.

Il giorno successivo cambiano rotta.

Colombo, più che mai fermo nella propria idea, forte degli studi che aveva compiuto nel corso del viaggio, riesce ad ottenere un accordo: se entro tre o quattro giorni le vedette non avessero scorto

alcuna terra, le caravelle sarebbero tornate indietro.

Il giorno **11** vengono avvistati diversi soggetti, tra cui un giunco, un bastone e un fiore fresco: questi ritrovamenti stavano ad indicare la vicinanza della terra emersa.

Alla 02:00 del venerdì **12 ottobre 1492** Rodrigo de Triana, a bordo della Pinta, distinse finalmente la costa.

Tuttavia, il premio in denaro promesso al primo che avesse avvistato la terra fu aggiudicato a Colombo.

In mattinata le caravelle riescono a trovare un varco nella barriera corallina e a sbarcare su un'isola chiamata Guanahani, che Colombo battezza con il nome di Isola San Salvador.

Oggi si tratta, presumibilmente, ad un'isola delle Bahamas.

Il **27 ottobre** le caravelle giungono alla baia di Bariay, Cuba, nell'attuale provincia di Holguín.

Nel diario di bordo troviamo scritto: *È l'isola più bella che occhio umano abbia mai visto.*

Tuttavia, vista la mancanza di oro e la condizione primitiva degli indigeni, Colombo pensò di essere arrivato solo in un avamposto della grande civiltà asiatica descritta da Marco Polo.

Pinzón, che aveva udito gli indigeni parlare delle immense ricchezze dell'isola di Babeque, convince Colombo a proseguire le ricerche.

Per due mesi la flottiglia si riduce a sole due caravelle, con le quali viene esplorata la costa settentrionale di Haiti, battezzata Hispaniola.

Giungendo nella baia che Colombo chiamò Bahia de los Mosquitos (nome che sopravvisse nei secoli), si parlò di un'isola a forma di tartaruga, che venne battezzata Tortuga.

Sempre convinto di trovarsi in Asia, Colombo confonde la parola indigena Cibao col ricchissimo Cipango, ossia il Giappone.

Si mette quindi subito alla sua ricerca, e riprende il viaggio superando Capo d'Haiti.

Verso le 24:00 del **25 dicembre**, a poca distanza dalla costa, la Santa Maria si arena su un banco corallino.

L'ammiraglio ordina allora di gettare l'ancora verso poppa per poi trainarla da un argano; lo scopo era far retrocedere la nave.

Il tentativo fallì e la Santa Maria, e rimasta in condizioni precarie, viene abbandonata.

L'ammiraglio, rimasto con una sola caravella, abbandona parte della ciurma con la promessa che sarebbe tornato a riprenderli durante il secondo viaggio transoceanico.

La Pinta si era infatti recata a Babeque, dove aveva fatto scambi proficui con Caonabò, un potente cacicco indio.

Fa quindi costruire un forte, La Navidad, a poca distanza dal luogo dell'incidente.

Il **13 gennaio** vengono attaccati da una tribù ostile, che Colombo scambia per i temibili Canibi.

Nonostante non si trattasse di un attacco dannoso, Colombo decide di partire il prima possibile all'alba del **16 gennaio 1493**.

Il **13 febbraio**, durante il viaggio di ritorno, la flottiglia si imbatte in una violenta tempesta nel mezzo dell'Atlantico.

L'uragano, durato due giorni, riduce allo stremo la resistenza delle piccole caravelle e le separa senza alcuna possibilità di manovra.

Colombo, temendo il peggio, getta in mare un barile contenente i documenti e i resoconti dell'impresa: il barile non venne mai ritrovato.

Placatasi la burrasca Colombo approda alle isole Azzorre, sull'isola di Santa Maria.

Il **24 febbraio** le caravelle ripartono e, otto giorni dopo, arrivano a Restelo, a Lisbona.

Nonostante l'inimicizia dei portoghesi Colombo viene accolto cortesemente da re Giovanni II, il quale mette a sua disposizione il porto di Lisbona per il restauro della caravella.

Nel frattempo Martín Pinzón giunto a Baiona, nell'attuale Galizia, ai primi di marzo, era rientrato nella Penisola Iberica prima di Colombo.

Poche ore dopo l'arrivo della Niña, anche Pinzón giunge a Palos.

In quel periodo soffriva già di una misteriosa malattia, probabilmente la sifilide, che in breve tempo lo condusse alla morte.

Colombo aveva portato con sé un po' di oro, tabacco e alcuni pappagalli da offrire ai sovrani come segni tangibili delle potenzialità delle "isole dell'India oltre il Gange".

Quelli furono giorni di festa nelle città di Siviglia, Cordova e Barcellona, dove l'ammiraglio giunse il **20 aprile**, accolto dai sovrani.

Dopo la continuazione del ricevimento nella cappella di Sant'Anna, i sovrani lo sollecitano a intraprendere una seconda spedizione.

Il secondo viaggio dell'ammiraglio Colombo parte il **25 settembre**, da Cadice, con un seguito di 17 navi (fra cui la Niña, ora denominata Santa Clara e la Santa Maria, denominata Mariagalante) e un equipaggio di 1.200 uomini, tra i quali vi erano il figlio Diego, il fratello Giacomo e il padre di Las Casas.

Colombo, a bordo della Mariagalante, il **3 novembre** raggiunge Dominica.

Il **19** arrivano a Porto Rico e il **22** Colombo torna a Hispaniola, dove scopre che gli uomini dell'equipaggio che aveva lasciato erano stati uccisi e la fortezza distrutta.

Fonda allora nel **1494** un nuovo avamposto, La Isabela, sulla rive del rio Bahonito.

Molti suoi uomini si ammalarono a causa delle condizioni del luogo e del cibo indigesto; l'ammiraglio, preoccupato, fa partire Antonio de Torres con 12 navi verso l'Europa.

Colombo trascorre alcuni mesi nell'esplorazione dell'entroterra, alla ricerca dell'oro, e crea il nuovo forte di San Tomás.

Il **24 aprile 1494** lascia l'isola e il **30 aprile** giunge a Cuba.

Il **12 giugno** si trova poi di fronte all'isola di San Giovanni Evangelista; qui Colombo fa firmare, a ognuno dei membri delle caravelle, un giuramento con il quale si affermava di essere giunti nelle Indie.

Il **29 settembre**, ritornato a La Isabela, Colombo si ammala.

Nel frattempo giunge, con tre caravelle, il fratello Bartolomeo, giusto in tempo per essere nominato adelantado della colonia. Colombo, momentaneamente incapace, aveva delegato ogni potere a Bartolomeo.

Molti spagnoli, non contenti di tale gesto, decidono di prendere le tre caravelle di Bartolomeo e di tornare in Europa.

Cominciano così le battaglie contro gli indigeni, che vedono la vittoria spagnola.

Intanto giunge, nell'**ottobre 1495**, Juan Aguardo, maggiordomo di corte, il cui compito era osservare, informarsi e registrare le testimonianze dei coloni, e riferire.

Colombo decide allora di ritornare in Europa, tuttavia, prima della partenza, un violento uragano si abbatte su La Isabela distruggendo tutte le caravelle, tranne la Niña.

Fa allora costruire un'altra caravella, pronta nel **marzo 1496**, che chiama India.

Partiti il **10 marzo 1496**, l'**11** giungono a Cadice.

Dopo due anni trascorsi in Castiglia, Colombo incontra i re ispanici e li convince della necessità di una nuova spedizione.

Con la somma stanziata dai sovrani, Colombo riesce ad armare sei navi e a reclutare 300 marinai.

Il **30 maggio 1498** la flotta salpa e si dirige verso La Gomera, dove le sei navi si dividono: tre proseguono con Colombo, mentre le altre proseguono per le rotte ormai consolidate.

Colombo punta verso le isole di Capo Verde, da dove raggiunge poi Trinidad il **31 luglio**.

Nell'agosto dello stesso anno Colombo esplora il Golfo di Paria e le coste orientali dell'attuale Venezuela, addentrandosi nell'Orinoco.

L'**11 agosto 1498** la flottiglia giunge a Hispaniona; da qui Colombo si dirige verso la nuova città fondata dal fratello, Santo Domingo.

Nel **1499** in città scoppia una rivolta capeggiata da Francisco Roldán, alcalde di Isabella.

I sovrani ispanici, avvertiti dei disordini sull'isola, nel **1500** inviano Francisco de Bobadilla per far luce sull'accaduto.

Nel frattempo Adrian de Muxica, uno dei secondi di Roldán, viene catturato e ucciso.

Resosi conto della situazione, Bobadilla arresta Diego, Colombo e Bartolomeo, riconducendoli in patria.

Partiti ad **ottobre** a bordo della caravella Gorba, nelle stesse mese giungono a Cadice.

Al loro arrivo Colombo consegna ad un uomo di fiducia una missiva da recapitare a Donna Juana, sorella di Antonio de Torres e confidente della regina.

Isabella fa liberare Colombo, che però perde il titolo di viceré.

Dopo l'incontro con il reali nel **dicembre 1500**, il **3 settembre 1501** proclamano Nicolás de Ovando governatore e giudice supremo delle isole e della terraferma delle Indie.

Colombo, organizzato un altro viaggio e dopo insistenti richieste, parte accompagnato da Bartolomeo e dal figlio Fernando.

I reali imposero due sole condizioni: non avrebbe dovuto portare altri schiavi, e non avrebbe dovuto fare scalo a Hispaniola (dove ora era diretto Ovando, con 32 navi e 2.500 uomini).

Il **9 maggio 1502** le navi salpano da Cadice: il pilota era Juan Sánchez Romero, posto sotto gli ordini del comandante Diego Tristan. Colombo era infatti troppo vecchio per poter riprendere il comando.

Dopo lo scalo a Gran Canaria la traversata finisce, 20 giorni dopo, a Martinica.

Colombo, che aveva previsto l'arrivo di un uragano, chiede rifugio per le imbarcazioni.

Al rifiuto di Ovando, l'ammiraglio trova un altro luogo dove ripararsi; tuttavia 20 navi, tra le quali quella su cui vi erano imbarcati de Torres, Bobadilla e Roldán, vennero distrutte e non ci furono sopravvissuti.

Le navi di Colombo si salvarono, e l'ammiraglio riparte verso l'America centrale con l'intenzione di trovare un passaggio per le Indie.

Tra il luglio e l'ottobre 1502 Colombo costeggia l'Honduras, il Nicaragua e la Costa Rica.

Il **5 ottobre** giunge a Ciguara, il futuro canale di Panamá, e il **16 ottobre** giunge nella città di Panama.

Il **16 aprile 1503**, ripartito per Hispaniola, scopre le Isole Cayman e le battezza Las Tortugas per le

numerose tartarughe marine che vi erano presenti.

Tuttavia, durante la navigazione, scoprono che gli scafi erano infestati da parassiti, le *teredini*, comuni in quelle acque.

I parassiti indebolirono la struttura delle tre navi; la prima a cedere fu la Vizcaina, abbandonata in un'insenatura.

Il **25 giugno** giungono nella baia di Santa Gloria; gli equipaggi, le cui navi avevano imbarcato troppa acqua, furono costretti a sbarcare sulla costa settentrionale della Giamaica.

Arrivati qui, trascinano le navi in riva e le usano come riparo e difesa dagli indigeni: si trovavano vicino al villaggio Maima.

Mandati Diego Mendez e altri tre uomini a ottenere permessi per la caccia e la pesca, Colombo inizia a pensare al ritorno.

Gli viene l'idea di creare una canoa, con la quale un uomo avrebbe raggiunto Hispaniola: l'incarico fu affidato a Mendez.

Alla fine vennero costruite due canoe, e come altro uomo venne scelto Bartolomeo Fieschi.

Dopo tre giorni di navigazione giungono a Navassa, e a settembre a Santo Domingo.

Gli indigeni avevano iniziato una piccola ribellione, ma Colombo, che era riuscito a prevedere un'eclissi lunare per il 29 febbraio, li manda a chiamare e gli dice che il suo Dio, in collera con loro, avrebbe oscurato il cielo.

La sera la luna divenne rossa e il giorno dopo gli indigeni, spaventati, riprendono a fornire di cibo i superstiti.

Nel **giugno 1504** arrivano i soccorsi: Diego de Salcedo arriva con una nave, al seguito di una piccola imbarcazione.

Il **28 giugno** partono per Hispaniola e il **12 settembre** alla volta della Spagna, dove arrivano il **7 novembre**.

Colombo decide di non lasciare più il Regno di Castiglia, sebbene si trattasse di un ambiente a lui ostile.

Da Siviglia invia lettere al figlio Diego, divenuto cortigiano di corte, al quale chiedeva incontri con i reali che però non ebbero mai luogo.

Nel frattempo la regina Isabella, sua protettrice, era morta; il re e la corte, invece, non compresero l'importanza delle sue scoperte e non accettarono il suo *Memorial des Agravios*, un lungo memoriale sui torti ricevuti.

Colombo riesce ad ottenere un incontro con re Ferdinando che, in cambio di tutte le sue rivendicazioni, gli offre Carrión de los Condes.

Colombo rifiuta e, in seguito, giunge a Valladolid.

Qui vi muore il **20 maggio 1506**, a causa di un attacco di cuore dovuto alla sindrome di Reiter (come ipotizzato dallo studioso Antonio Rodriguez Cuartero dell'Università di Granada, nel 2007).

I sintomi di questa malattia sono stati ritrovati nei diari di Colombo e nei scritti dei suoi contemporanei: dolore durante la minzione, rigonfiamento e indebolimento delle ginocchia e congiuntivite.

Inizialmente sepolto in una chiesa della città, i suoi resti furono poi inumati nella cripta di un monastero a La Cartuja, Siviglia, dove venne poi sepolto anche il figlio.

Nel **1509** i resti vengono posti nella cattedrale di Siviglia.

Nel **1537** le spoglie di Colombo e del figlio vengono trasportate a Hispaniola, nella cattedrale di Santo Domingo, dove restano fino al **1795** quando l'isola viene ceduta ai francesi. Gli spagnoli spostano quindi i resti a L'Avana e poi, nel **1898**, in seguito alla vittoria degli Stati Uniti nella guerra ispano-americana, vengono spostati di nuovo a Siviglia in un elaborato catafalco. Nella Biblioteca Universitaria di Pavia sono conservati, in una teca, alcune piccole ossa di Colombo. Nel **1877**, durante i lavori di restauro della cattedrale di Santo Domingo, viene scoperta una cassa di piombo, contenente 13 frammenti d'osso grandi e 28 piccoli, Sulla cassa compare la scritta che attribuiva tali resti a "Cristobal Colón". Attualmente queste spoglie si trovano al faro di Colombo, voluto dal governo dominicano a perenne memorie dello scopritore del continente americano. Nel **2002** i professori spagnoli Marcial Castro e Sergio Algarrada hanno cercato di risolvere il problema del luogo di sepoltura di Colombo. Il loro intento era di estrarre del DNA dai resti umani di entrambe le cattedrali e di compararlo con il DNA del secondogenito Ferdinando. In questa fase pare che le ossa non coincidessero con quelle di una persona dalle caratteristiche fisiche, o con l'età al momento della morte, di Cristoforo. Il DNA isolato ha tuttavia evidenziato una corrispondenza con quello del fratello Giacomo, prova che entrambi ebbero la stessa madre. Questa prova, unita ad analisi antropologiche e storiche, ha rafforzato nei ricercatori l'idea che la vera tomba di Cristoforo Colombo sia quella situata nella cattedrale di Siviglia. Tuttavia, non potendo esaminare i frammenti umani di Santo Domingo, non è noto se anch'essi appartengano al navigatore genovese. Nel **1497** i sovrani di Castiglia e Aragona concessero a Colombo la facoltà di istituire un maggiorasco, cosa che il navigatore fece l'anno successivo tramite testamento. Colombo precisò che questo doveva essere ereditato solamente da un discendente maschio, o in assenza di questo dai parenti. Deceduto Colombo, il maggiorasco passa al figlio Diego e, alla morte di questo, al figlio Luigi. Morto senza discendenti maschi, l'eredità andò al nipote di Diego, ultimo discendente maschi in linea retta da Cristoforo Colombo, morto nel **1578** senza figli. Nel *Memorial de Cristobal Colon a los Reyes Catolicos sobre las cosas necesarias para abastecer a las Indias*, egli scrive che "Il nuovo Mondo dovrebbe essere organizzato [...] in un numero di fattorie [...] in modo da: ottenere oro, schiavi e altri beni attraverso il pacifico riscatto o tramite baratto con i nativi". Il memoriale dimostra che:

- lo scopritore, negli ultimi anni della sua vita, mantenne la stessa idea riguardo all'organizzazione del Nuovo Mondo;
- sebbene crimini furono commessi durante la vita e dopo la morte di Colombo, la maggior parte di essi non sono imputabili al Colombo stesso;
- Colombo non creò un *sistema schiavistico*, ma si limitò ad applicare un sistema preesistente (accettato come una normalità dalle società di quel tempo);

- Colombo fu, in qualche modo, obbligato a utilizzare metodi violenti, sebbene essi erano in contrasto con le sue idee.

Nonostante le numerose opere d'arte raffiguranti Cristoforo Colombo, non si hanno dei ritratti autentici che lo raffigurino.

Tutte le opere pervenute sono in realtà dei dipinti eseguiti dopo la morte del navigatore genovese, realizzati in base alle descrizioni dei suoi contemporanei o, in alcuni casi, delle opere di fantasia di epoche successive.

Secondo le poche testimonianze Cristoforo Colombo aveva i capelli biondi, la carnagione chiara leggermente lentiginosa, gli occhi chiari ed era alto più di 1,80 m.

Invece il primo quadro raffigurante la scoperta del Nuovo Mondo, dove si può ammirare anche il volto di Colombo, è ritenuto essere la *Madonna dei Navigatori* di Alejo Fernández, realizzato **tra il 1505 e il 1536**.